

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN ONORE DELLA SERVA DI DIO
MARIA FELICIA DI GESÙ SACRAMENTATO
Omelia 28 gennaio 2017 - Asunción**

Cari fratelli e sorelle,

sono molto contento di trovarmi in mezzo a voi in questo giorno dedicato a ricordare in modo particolare la figura della Serva di Dio Maria Felicia di Gesù Sacramentato!

Ho sentito parlare molto dell'amore che c'è in Paraguay per la Chiquitunga, e in particolare qui ad Asunción, e devo dire che non avevano affatto esagerato.

Le letture odierne ci aiutano a entrare nel segreto di una vita santa e a cogliere di conseguenza la grazia che il Signore fa quando dona alla sua Chiesa una figlia da cui imparare e a cui rivolgersi per ricevere aiuto e protezione.

Nella lettera agli Ebrei abbiamo sentito che “la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio”.

Ma oggi, ci viene da dire, ci sono tanti avvenimenti che mettono in crisi la nostra speranza. Anche Maria Felicia avrebbe potuto perdere la speranza: quando volle seguire la chiamata all'amore che il Signore le aveva messo nel cuore, senza potersi appoggiare sul sostegno e la comprensione dei familiari, che la volevano sposata; oppure – essendosi generosamente consacrata all'apostolato – quando visitava i malati, i carcerati, i più poveri, andando a visitarli anche da sola senza temere nessun pericolo. La sua forza fu sempre una fede incrollabile nella vicinanza di Gesù e nella fedeltà dell'amore di Dio, che sempre ci accompagna. Per questo fu approvata da Dio e possiamo rivolgerci alla sua intercessione ricevendo sensibilmente aiuto, come tantissime persone hanno già sperimentato.

Anche Gesù, nel Vangelo, parla della fede. O meglio, fa ai discepoli – e quindi a noi – una domanda: “Non avete ancora fede?” Cosa aveva minato la fiducia dei discepoli in Gesù, che era sulla barca con loro e dormiva? Potremmo pensare che era la paura per il fenomeno spaventoso che stava accadendo – una terribile tempesta col rischio di annegare – ma non è così. Quello che ai discepoli allora come a noi oggi può togliere la fiducia è un pensiero maligno: che a Gesù in realtà non interessi se la nostra vita è difficile, se soffriamo, se

siamo stanchi, se abbiamo tanti problemi. Gesù gli fa capire e vuole farci capire che se c'è Lui con noi, va tutto bene, la nostra vita è al sicuro anche se le cose vanno male e ci sono pericoli. Gesù vorrebbe farci passare all'altra riva, ossia farci passare dalla preoccupazione per la nostra vita ad affidare la nostra vita a Lui, sempre e fino in fondo.

Questo lo capì e lo visse intensamente Maria Felicia, esprimendolo in quella formula che racchiude l'attitudine spirituale sufficiente e necessaria per camminare nelle vie tortuose della vita verso il compimento della comunione eterna d'amore con il nostro Dio: "T2OS = Todo te ofrezco Señor".

Utilizzando le parole della Chiquitunga, chiediamo anche noi alla Trinità santa, di trovare forza e coraggio per scegliere sempre di servire, di amare concretamente e non a parole, riponendo con fiducia tutta la nostra vita nelle mani del Padre: "Dame fuerzas para la lucha y dame sobre todo mucho, mucho amor, ardiente amor a Ti, Jesús Eucaristía".